

**Zeitschrift:** Vox Romanica  
**Herausgeber:** Collegium Romanicum Helvetiorum  
**Band:** 4 (1939)

**Artikel:** I nomi popolari della flora prativa in Val Bregaglia  
**Autor:** Schaad, Giac.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-6613>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## I nomi popolari della flora prativa in Val Bregaglia<sup>1</sup>

ACHILLEA MILLEFOLIUM L.

*puléc siñuréy* So.<sup>2</sup>

*püléc siñuréy* Cst.

*puléc siñuriſ* Co., Bgn.

Per designare il millefoglie il breg. ricorre alla nomenclatura

<sup>1</sup> I nomi bregagliotti qui raccolti risultano tutti da interrogatori fatti da me personalmente nei diversi villaggi della Valle. Soltanto a Casaccia, che non ha un dialetto proprio (cf. Stampa, p. 29), non raccolsi sistematicamente. Per i dialetti vicini consultai: Engadina: S. BRUNIES, *Die Flora des Ofengebieles*. Chur 1906.

E. RÜBEL, *Pflanzengeographische Monographie des Berninagebieles*. Leipzig 1912.

CHR. BARDOLA, *RChr.* IX, 279–83.

Poschiavo: H. BROCKMANN-JEROSCH, *Die Flora des Puschlav*. Leipzig 1907.

D. T. MARCHIOLI, *Le piante medicinali più conosciute*. Poschiavo 1933.

Bormio: GL. LONGA, *StR* 9, 279–88.

Valtellina: G. F. MASSARA, *Prodromo della Flora Valtellinese*. Sondrio 1834.

Surselva: *RChr.* IV, 998–1004.

Grigioni: A. ULRICH, *Beiträge zur bündnerischen Volksbotanik*. Davos 1897.

H. MARZELL sta ora pubblicando un *Wörterbuch der deutschen Pflanzennamen*, di cui sono uscite ultimamente le dispense 1<sup>a</sup> (Abelia–Agrimonia), 2<sup>a</sup> (Agriopyrum–Anemone), 3<sup>a</sup> (Anethum–Asparagus), Lipsia 1937/38.

<sup>2</sup> Abbreviazioni per i nomi locali:

Bgn. = Borgonovo                      Co. = Coltura

Bo. = Bondo                              So. = Soglio

Cst. = Castasegna                      St. = Stampa

Vic. = Vicosoprano

Sotp. = Sottoporta                      Sopp. = Sopraporta

del *Carum Carvi*, che a sua volta deriva da quella della *Mentha Pulegium* (cf. Penzig, 298)<sup>1</sup>. Un fatto analogo si constata anche in certi dialetti della regione dolomitica (cf. Pedrotti-Bertoldi). Ma, quale nome del millefoglie, *puléc* abbisogna di un determinativo, e questo è a So. e Cst. «(dei) signorelli», a Co. e Bgn. «signorivo», cioè ‘signorile’. Il suffisso *-if* si usa da noi abbastanza di frequente per derivare un aggettivo da un sostantivo, ad es. *tampřif* da *těmp*, *bunurif* da *bunúra*, ecc. Anche il retorom. ha un determinativo analogo per l’*Achillea*; cf. *puleg signuria* (Pallioppi, 379), *pulè signoria*, *erba da signoreias*, *pule da signoreia* (*RChr.* XI, 282; VII, 140, 144, 130).

## ACONITUM LYCOCTONUM L.

*riš luádgx* Cst.

(*flúr*) *luádgx* Bo., Co., So.

Pedrotti-Bertoldi, 8, registra per il napello dei nomi del tipo «erba del lupo», altrettanto Penzig, 8, sotto *A. Lycoctonum*. In dialetti tedeschi è detto *Wolfswurz*. Anche nella voce breg. ritroviamo senza difficoltà la base **LUPU** (\*LUPATICA).

## ACONITUM NAPELLUS L.

*tušinx* So., Cst.

*luádgx* Bo.

L’aconito, una delle caratteristiche erbe della flora ammoniacale dei dintorni delle cascine di montagna, è conosciuto quale

<sup>1</sup> Ecco le abbreviazioni per le opere citate:

Durheim: C. J. DURHEIM, *Schweizerisches Pflanzenidiotikon*. Bern 1856.

Hegi: G. HEGI, *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*. München.

Pedrotti-Bertoldi: G. PEDROTTI-V. BERTOLDI, *Nomi dialettali delle Piante indigene del Trentino e della Ladina Dolomitica*. Trento 1930.

Penzig: O. PENZIG, *Flora Popolare Italiana*. Genova 1924. 1<sup>o</sup> vol.

*RChr.*: *Rätoromanische Chrestomathie*.

Rolland: E. ROLLAND, *Flore populaire ou histoire naturelle des plantes dans leurs rapports avec la linguistique et le folklore*. Paris 1896 ss.

Stampa: G. A. STAMPA, *Der Dialekt des Bergell*. Diss. Bern 1934.

Term. rurale: G. SCHAAD, *Terminologia rurale di Val Bregaglia*. Tesi di Berna 1936.

erba velenosa. Tali erbe in Bregaglia non hanno un nome ben determinato: sono *tošagin* oppure *tóšák* (TOXICU). Cf. pure le denominazioni analoghe dei dialetti italiani per Euphorbia, Solanum nigrum, Solanum Dulcamara, Taxus bacata, Daphne Mezereum, ecc. in Penzig. Anche *tušinā* non mi sembra altro che un derivato aggettivale della base toxicu. Alla voce breg. fanno riscontro *tušinā* del Sursette e l'altoeng. *tus-chin* (Durheim, 235).

Con questi due aconiti i nostri contadini preparano un decotto per distruggere i pidocchi delle bovine.

ALCHEMILLA VULGARIS L.

*seldīna* So.

*flúr štéylā* Co.

Il nome di So. sembra un derivato di *seldā* ' saldo', 'fermo'. La rugiada *lx šta seldā*, cioè si mantiene per qualche tempo nelle foglie dell' alchemilla (cf. i nomi ital. in Penzig, 17 che alludono pure a questa proprietà). Il nome di Co. invece si riferisce alla forma delle foglie. In Toscana e in Lombardia ricorre un tipo analogo, cioè «erba stella», in altre regioni «stellaria», dal latino botanico medievale. Oltre a Penzig cf. pure Pedrotti-Bertoldi, 14 e Longa, 281.

ALLIUM SENESCENS L. e cong.

*séjár, séžár, séğğár* Sotp., Bgn.

*séğal* Co., Vic.

Da molti quest'erba viene coltivata negli orti, nel quale caso si distingue tra *s. sulvádak* e *s. duméštik*. Non trovo riscontri per queste voci.

ANGELICA SILVESTRIS L.

*ćarbuténā* So.

I vecchi sogliesi, dai quali raccolsi questa voce, non andavano d'accordo tra di loro se essa si riferisse proprio all'angelica o al laserpizio. Nei libri di botanica da me consultati, trovai una volta sola il nome «cerbottana» per designare un'erba, cioè in Pedrotti-Bertoldi per l'angelica. Il significato primitivo di «cerbottana» è 'tubo che si usava per uccellare'. Da quest'ac-

cezione si giunse nelle nostre due voci a quella di 'erba dallo stelo cavo che serve da trastullo ai fanciulli'. Quest'erba deve essere l'angelica, la quale perciò si chiama pure cannone, tromba, ecc., cf. Rolland, VI, 132-33; Pedrotti-Bertoldi, 460; Hegi, V 2, 1333). I semi della «cerbottana» si dicono *blótsgær* (cf. borm. *plózer*, svizz. ted. *Schärligbatze*), la quale voce si usa figuratamente nel modo di dire *al kródæ i blótsgær* per dire 'sono corse bastonate'.

#### ARTEMISIA ABSYNTHIUM L.

*asénts* Bo.

*pé t kaváy* Vic.

Accanto alla voce di Bo., proveniente dal lessico botanico, e perciò molto diffusa, c'è quella schiettamente popolare di Vic., per la quale non trovo riscontro. L'ebbi da un'ottuagenaria che è considerata da tutti come una buona conoscitrice delle nostre erbe medicinali, cosicchè non vorrei mettere in dubbio la forma *pé t kaváy* per l'assenzio. Però non riesco a capire il rapporto tra un piede di cavallo e la forma di quest'erba. A Co. e Bgn. con detto nome si designa la centaurea, cf. p. 52.

#### BELLIS PERENNIS L.

*mærgæritínæ* Bo., Cst.

*mærgæritín* So.

*flúr batún* St.

È strano che questo fiorellino così diffuso e conosciuto non abbia un nome in tutti i paesi. La voce di St. «fior (di) bottone» la raccolsi da una bambina. Può darsi che sia un nome usato soltanto da fanciulli.

#### CALTHA PALUSTRIS L.

*flúr dæ palú* Cst.

*flúr in péñk* Vic.

*flúr dæ riél* Bgn., Vic.

Anche questo fiore diffusissimo e conosciuto dappertutto non ha il suo nome in ogni villaggio. La forma di Vic. «fiore in burro» è voce generica per denominare tutti i ranuncoli gialli.

CARDUUS et CIRSIUM spec. plur.

*gárdzún.*

Cf. *Term. rurale*, p. 139.

CARLINA ACAULIS L.

*gárdzún* Bgn., Co.

*špiňún* Vic.

*artícók* Vic.

Gli spini sono una parte caratteristica di quest'erba, da ciò «spinone». Un'altra è il ricettacolo che ricorda un po' quello del carciofo. Il tipo lessicale «articioco» 'carciofo' è abbastanza diffuso anche in Italia. Cf. Pedrotti-Bertoldi, 70; Rolland, VII, 110.

La carlina da noi si usa anche quale segnatempo. Viene affissa insieme alle foglie a una parete o a un'inferriata. All'avvicinarsi del bel tempo le foglie e le brattee si aprono, all'avvicinarsi del brutto si chiudono; cf. pure Pedrotti-Bertoldi e Rolland.

Toponomastica. A Vic. una sponda sulla riva destra della Maira, dove abbondano le carline, si chiama *la špinúza*.

CARUM CARVI L.

*puléc* Bo.

*azménť puléc*.

Per denominare il carvi, il breg. prese il nome del pulegio. Il rapporto semantico tra le due erbe però non è chiaro; forse si deve cercare nelle proprietà medicinali: ambedue posseggono virtù stomatiche. Che il carvi è conosciuto anzitutto per le proprietà officinali dei suoi semi, lo dice il nome «semente (di) pulegio». Questi infatti si prendono oggi ancora nel burro strutto contro i dolori di stomaco. Cf. pure l'altoeng. *sempuleg*, basso-eng. *sem pulé*.

CENTAUREA spec. plur.

*mátsakaváy* Sotp.

*pé t kaváy* Co., Bgn.

Le centauree più comuni in Bregaglia sono C. Jacea, C. Scabiosa, C. nervosa, e nelle radure dei boschi anche la C. montana.

Molti nomi popolari della centaurea sono ispirati dalla forma del ricettacolo. La voce di Sotp. però non può essere una «mazza di cavalli», ma un «ammazzacavalli». Esprime quindi un concetto che ritroviamo anche in *ammazzamatrigne*, antico termine degli erboristi per *C. Cyanus* (cf. Pedrotti-Bertoldi, 78). In *mazzapreti* (*ibid.*) c'è da domandarsi se *mazza* non abbia la medesima funzione come nella voce breg. Perchè il ricettacolo venga paragonato con un piede di cavallo, non mi è chiaro. Forse per il colore?

## CHENOPODIUM BONUS HENRICUS L.

*ván̥gxa.*

Questa voce è assai diffusa nei parlari retorom. dei Grigioni. Il soprasilv. però ha *mangaun*. Nei dialetti ital. non si trova traccia di questa forma, fuorchè in *vanagla* di Val Morobbia (Ticino), Penzig, 114.

Il buon Enrico, preparato come spinacio, è considerato eccellente. Misto con ortiche, serve anche da beccime per le galline.

## CHRYSANTHEMUM LEUCANTHEMUM L.

*flúr san gán.*

La bellide maggiore si denomina da noi secondo il tempo della sua fioritura. Questo nome risalirà alla nomenclatura medievale (cf. *Sancti Johannis Flores*, Rolland, VII, 48). Sembra che nomi di questo tipo siano rari in Italia; in Pedrotti-Bertoldi e Penzig mancano. AIS 3, 638 ne registra alcuni, soprattutto nelle regioni di confine. In Francia però sono abbastanza frequenti (cf. Rolland, VII, 50). Il medesimo tipo ricorre anche nel soprasilv.

## COLCHICUM AUTUMNALE L.

*éigámlx d atón*

*éigámlx* Vic.

In *éigámlx* si può ravvisare un diminutivo di *Cyclamen* (cf. anche Michael, *Il Dialetto di Poschiavo*, p. 39). Il ciclamino non si trova da noi, dimodochè il nostro nome per il colchico sarà un imprestito da altri dialetti. Ciò viene anche dimostrato dalla larga diffusione del tipo «cigamola»; cf. Pedrotti-Bertoldi, 97-98 e Bertoldi, *Un Ribelle nel Regno de' Fiori*, p. 131-32.

La capsula coi semi, che in primavera spunta dal suolo insieme alle foglie, è detta

*al riš kōrf* Co.

*al riš kōrf* Bgn., Vic.,  
cioè «riso (dei) corvi».

CONVALLARIA MAIALIS L.

*ćokin*, *ćukin* (ed anche *ćükín*).

Nell'accezione 'campanellina', questa voce non esiste in Bregaglia; potrebbe essere un imprestito dai vicini dialetti lombardi. Soltanto a Bo. *ćukéta* si usa come nome proprio per la piccola campana che viene suonata per annunciare un decesso. Nessuno però si rende conto che *ćukéta* sia un appellativo per 'campana'. A Bgn. la stessa campana si chiama *kampanéla*. Essa non si trova in tutti i villaggi.

CONVOLVULUS ARvensis L.

*kurežolá* Bo.

*kurəg̊olá* Bgn., Vic. (-olá Cst.)

*kurayolá* Co.

Il tipo «coreggiola» è una creazione metaforica derivante dal lat. medievale *corrīgia*; esso si riscontra ad es. nel comasco, nel borm. e nell'engad. Per la diffusione cf. pure Pedrotti-Bertoldi, 105; Rolland, VIII, 55-58; Penzig, 134-35.

CROCUS VERNUS All.

*ćigámla* (Vic. *ćigámla*).

Questo nome senza dubbio una volta doveva riferirsi soltanto al colchico (ciclamo e colchico hanno press'a poco il medesimo colore). Per la somiglianza esterna tra colchico e croco, il nome del primo si è esteso anche al secondo.

EQUISETUM ARVENSE L.

*piñol* Bo., So., Cst.

*kūa d gátá* Bgn., Vic.

*riš néyra* Bgn.

L'equiseto si trova sotto due forme: una primaverile fruttifera ed una estiva sterile, la quale si presenta come una piccola coni-

fera. Da questa somiglianza si spiega la voce di Sotp., a cui risponde *peciol* del Trentino, cf. Pedrotti-Bertoldi, 144-45. Anche il paragone con una «coda di gatto» o «di gatta» è frequente; ma esso si deve riferire alla forma fruttifera della pianta. Che è ben conosciuta dai contadini, lo dimostra il secondo nome di Bgn. L'equiseto si usa anche per preparare un tè diuretico.

## EUPHORBIA CYPARISSIAS L.

*lač štrīz* Bo., So.

*lač da štrīa* Cst.

*lač štriún* Sopp.

Il tipo «latte di strega», che come la maggior parte dei nomi popolari dell'euforbia allude alla secrezione di un succo bianco, è molto diffuso; cf. Pedrotti-Bertoldi, 161 e Penzig, 189.

## EUPHRASIA OFFICINALIS L.

*vōštin* Co.

*avōštin* Bgn.

L'eufrasia è un fiorellino tardivo. Da noi spunta nel mese d'agosto (*výšt*, *avýšt*) da cui ha preso il nome. Anche in altre regioni del cantone essa trae il nome da questo mese; cf. ad es. posch. *erba agostina*, engad. *augustinas* (Durheim, 33, 233) ed altre forme retorom. quali *gustegnas*, *augustineras*, *avustignas* (materiali DRG). Cf. pure i nomi svizz. ted. *Augstablüemli*, *Augstabluest*, grig. ted. *Augstazieger*. Nella Svizzera francese il nome dell'eufrasia vien derivato da autunno, ad es. vaud. *otonnéla*.

## GALLIUM APARINE L.

*rəpəyrōlz* (Vic. anche *rəpəryōlx*).

Il determinativo APARINE si trova già nel latino di Plinio (cf. Rolland, VI, 240). Nel medioevo sono frequenti i nomi di questo tipo. Nella nomenclatura botanica del XVI<sup>o</sup> sec. si trovano pure le forme *lapparia*, *laparion*. La voce breg. si potrebbe spiegare benissimo per assimilazione dell'*l* di *lapparia* + suff. dimin. -uola, il quale è frequente nei nomi di quest'erba (cf. Pedrotti-Bertoldi, 172 e 470; Penzig, 206).

## GENTIANA ACAULIS L.

*gānzēnīnā* Bo., Cst.

*didēl* Vic.

*as̄entsīn* Co., Bgn.

Fa specie la voce di Co. e Bgn. Essa deriva da *assenzio*, il cui nome, a causa del nesso *-énts-*, è stato confuso con quello della genziana.

## GENTIANA Verna L.

*gānsənīnā* Vic.

Con queste due specie di genziane si prepara un tè per promuovere la digestione.

## GENTIANA LUTEA L.

*rīš gānzēnā* Sotp.

*gānsānā* Sopp.

Dalla radice di questa genziana si prepara l'acquavite di genziana che è una medicina molto efficace contro i disturbi gastrici.

## HERACLEUM SONDYLIUM L.

*ardzavēnā* Bo., Co. (Cst. *arzavēnna*)

*erzavēnā* Co.

*vērzavēnā* Vic., Co., Bgn.

Tutte queste forme hanno una base comune che si ritrova anche nelle forme retorom. *arzavenna*, *razvenna*, *argiavéna*, *giarsvenna*, *erdavenna* (Rübel, 556), *argiavéna* (Ulrich, 22), *giarvena* (RChr. VII, 166). Con queste voci sarà da mandare anche *orlovena* di Bignasco di Valle Maggia (Penzig, 227). Il loro tema *arzav-* ritorna pure nei nomi tridentini di quest'erba. Cf. *arzāul*, *arzāgol*, *verzègoi*, ecc. Pedrotti-Bertoldi, 189. V. anche Jud, R 41, 292.

Le foglie della brancorsina vengono raccolte fresche e danno un buon foraggio per conigli e maiali.

## HYPERICUM PERFORATUM L.

*flūr kwītā rōsā* Sotp.

*flūr d akwāvítā rōsā* Sopp.

Il nome dell'iperico «fiore d'acquavite rossa»<sup>7</sup> si riferisce al suo uso medicinale. Le foglie contengono una resina aromaticia

del colore del sangue, la quale viene sciolta in alcool o in olio d'uliva. Il balsamo che se ne ottiene trova largo uso come cicatrizzante. A queste proprietà alludono molti nomi dialettali; cf. Rolland, III, 173; Pedrotti-Bertoldi, 198; Penzig, 238.

Uno dei miei informatori adopera le foglie e i fiori dell'iperico per preparare un tè diuretico.

LAMIUM ALBUM L.

*urtīgꝝ mórtꝝ* Sotp.

*putsanīgꝝ mórtꝝ* Co., Bgn.

*pón̄gꝝ* Vic.

Per il lamio ricorrono, come altrove, i nomi dell'ortica seguiti da un aggettivo determinativo. Cf. pure Pedrotti-Bertoldi, 210; Penzig, 257.

LAPPA MAIOR Gaert.

*bár-*, *bérðal*

*bárbal* Vic.

Voci che risalgono alla medesima base come *bardana*; -*b*- invece di -*d*- nel nome di Vic. sarà dovuto all'immistione di barba.

LATHYRUS MONTANUS Bernh.

*gayét* Cst.

Il tipo «galletto, -i» ricorre frequentemente in Italia per le diverse specie di *Lathyrus*; cf. pure il bassoeng. *gialef* per *Lotus corniculatus*.

LATHYRUS SILVESTER L.

*erbéꝝ* *salvádgꝝ* Sopp.

Questo nome corrisponde al tosc. 'pisello salvatico' (*erbéꝝ* 'pisello').

In Sopp. l'*erbéꝝ* *salvádgꝝ* abbonda anche negli inculti. Colà viene raccolta in *kampáć* (grandi gerle dalle stecche rade) e portata a casa per le capre.

LYCHNIS DIURNA Sibth. (*Melandrium dioicum* [L.] Schinz et Thell.)

*grófál* *dx pré* Bo., Co.

*grófál* *salvádák* Co., Bgn.

*grófál* Cst., Vic.

Tipi molto diffusi per le cariofilacee in genere.

## MAIANTHEMUM BIFOLIUM Schmidt.

*ćukin di rát* Cst.

Anche il non botanico indovina gli stretti rapporti entro questo fiorellino ed il mughetto (v. p. 54). Cf. pure lo svizz. ted. (turgo-viese) *wildi Majerisli*, Hegi, II, 267. Per noi è il «mughetto dei topi».

## MYOSOTIS PALUSTRIS Rehd.

*flár däl cér* Bo.

*flár däl siñúr* Cst.

*kalamandrínæ* So.

*márgaritínæ* Vic.

*márgaritínæ, malg-* Bgn., Co., Vic.

La miosotide è un fiorellino santo. Questo concetto si rispecchia ad es. nei nomi di Bo. e di Cst. come nel franc. *fleur de Dieu* (Rolland, VIII, 84), nel bresc. *erba celestina* (Penzig, 308), nel trident. *fiorete celeste* (Pedrotti-Bertoldi, 476). La voce di So. ha il suo riscontro in *calmandrin* dell'engad. È un nome che ricorre di frequente per designare il camedrio (*Teucrium chamaedrys L.*); cf. Rolland, VIII, 169. Anche l'antroponimo *márgaritínæ* non è una forma particolare soltanto alla Bregaglia. Ritorna pure a Predazzo (Pedrotti-Bertoldi, 248). Nel sopravv. ricorre *flur sontgia Margariatha*, RChr. IV, 1001.

## NASTURTIUM OFFICINALE R. Br.

*krašún*

*krašún funtéñæ* Co.

## NIGRITELLA ANGUSTIFOLIA Rich.

*brünélæ* Bo.

Questo nome allude al color rosso bruno scuro del fiore, retorom. *brünetta*, *brignetta*. Cf. pure *brunete* (val di Fiemme). Il tipo della voce di Bo. ritorna anche nel tirol. *Brunelle*, *Braunelle* (Hegi, II, 365).

## OXALIS ACETOSELLA L.

*pén e víñ* Sotp., Co.

*pán e víñ däl kukú* Vic.

I nomi breg. dell'acetosella si riducono in fondo a un unico

tipo: «pane e vino» che è frequente anche in italiano (cf. ad es. Pedrotti-Bertoldi, 262).

PLANTAGO spec. plur.

*plxntácnæ, -áñæ*

*plxntágæn* Vic.

La foglia del Plantago lanceolata è detta a Vic. *føyæ dæ tåy*, perchè una volta si applicava sulle ferite per stagnare il sangue.

POLYGONATUM VULGARE Desf.

*føyæ d éval, éwæl* Bo., Bgn., Vic.

*føyæ d évul, égul* So.

*føyæ d éw<sup>n</sup>* Cst.

*føyæ dæ tåy* Co.

La mia informatrice di Cst. era una ragazza sedicenne. Mi indicò questo nome dopo un po' d'esitazione. Ebbi l'impressione che ella non sapesse quale desinenza dare a questa voce così insolita. Io ritengo che le forme di So. e Cst. siano identiche.

La *føyæ d éval* è registrata anche in Stampa, p. 64. L'autore, senza aver identificato quest'erba, deriva il suo nome da EBU-LUM 'ebbio'. Quest'etimologia soddisfa completamente dal lato fonetico. Ma come si spiegherebbe il trapasso semantico da 'ebbio' a 'sigillo di Salomone'? Io vedo invece una soluzione per cui non occorre spiegarlo. Nella raccolta privata di nomi botanici popolari dei Grigioni, che il dott. Schorta mise gentilmente a mia disposizione, trovai le seguenti forme mesolcinesi e calanchine: *ginevol* San Vittore, Cama, *ginèvol* Lostallo, *gineul* Mesocco, *giniver* Sta. Maria, *giniura* Cauco. È evidente che le voci bregagliotte non sono altro che aferesi di una forma identica a quelle mesolcinesi e che tutte risalgano a una base comune, cioè a GENICULUM REW 3732 a. Cf., oltre al nome scientifico dell'erba, l'ital. *ginocchietto* e il vodese *genoillet* (Durheim, 25). L'aferesi nelle voci bregagliotte si spiega forse per immistione di *égwæ* 'acqua'. L'*éval* per il bregagliotto di oggi non è l'erba stessa, ma l'acqua prodotta dall'inflammazione di una ferita. In tale caso si dice *l é indáč ent éval, xl va in évul, xl veñ éval*, So. *endé évul* (*é l endáč égwul in kwélla plégæ?*) Per *trér ɔræ l éval* si usavano una volta (e taluni le usano tuttora) le foglie del sigillo di Salomone. Vi si faceva

orinare sopra un ragazzo e così venivano applicate sulla ferita.

POLYGONUM BISTORTA L.

*badaléšk*.

Il nome del bistorta deriva dal latino dei botanici medievali (cf. *Basilica*, *Basilia*, *Basilisca*, Rolland, IX, 183). Alle forme breg. fanno riscontro l'engad. *badalaïs-ch*, sursett. *basalest*, Bergün *basa-*, *badalest*. Cf. pure i nomi per *Oxymum Basilicum*, Penzig, 317.

A Bondo taluni usano mettere le foglie del bistorta come verdura nella minestra.

PRIMULA OFFICINALIS Jacq.

*čüzäréy* Sopp.

*bzlótx* Cst.

Il primo dei due nomi è un derivato di *čüzér* ‘succiare’ e allude a un trastullo dei bambini; cf. pure l'altoeng. *tshütschlet*. Per la voce di Cst. non trovo riscontro.

RANUNCULUS ACER L.

*flár péñk*

*flár in péñk* Vic.

Questi nomi valgono anche per tutti gli altri ranuncoli gialli. Rispondono al retorom. *fluor (da) painch*, *flur paentg*, svizz. ted. *Schmalzblüemli*, ted. *Butterblume*. Per la diffusione di questo tipo nel franc. cf. Rolland, I, 41–42. In Penzig esso non si trova e Pedrotti-Bertoldi registra soltanto *fiores dal smàuz* di val di Fassa, che non è altro che un ricalco linguistico; cf. o. c., 319. Dai materiali del dott. Schorta rilevo però che il tipo ‘fiore di burro’ esiste anche in Mesolcina, ad es. a Mesocco ed a San Vittore, quindi anche in prossimità del confine linguistico.

RHINANTUS MAIOR Ehr.

*škzrpuléžx, -gá* Bo., Cst.

*škzrpuléčx* So.

*škzrpulögjá* Sopp.

Nel posch. ricorre *skrupolögia* (Brockmann-Jerosch, 122) oppure *scropuleggi* pl. (Ulrich, 40) per *Silene inflata*. Questi nomi

devono risalire alla medesima base che le voci breg. Il rapporto semantico è chiaro: tanto la silene quanto la cresta di gallo hanno dei calici campanulati con cui i bambini si divertono, facendoli scoppiare sul dorso della mano; cf. il nome delle due erbe in Pedrotti-Bertoldi, 322–23, 368–69 e Penzig, 406, 458. Il tema *škarp-*, *skrup-* potrebbe esser voce onomatopeica. Il suffisso corrisponde a un franc. merid. *-iéje*, *-ièdzo*, ecc. nei derivati di *tartarale*; cf. Rolland, VIII, 157. Nelle voci suddette si potrebbe però anche ravvisare una corruzione di SCROFULARIA, alla quale famiglia appartiene anche il Rhinanthus.

RUMEX ACETOSA L.

*užikla*

*užig<sup>u</sup>lə* Bgn.

Esito normale di ACIDULA, cf. Stampa, p. 64. Per la diffusione di questo tipo cf. Pedrotti-Bertoldi, 343–44; Penzig, 420.

RUMEX ALPINUS L. e cong.

*laváts.*

Dal lat. botanico LAPATHIUM. È uno dei pochi nomi botanici largamente diffusi nella Romania. Cf. Pedrotti-Bertoldi, 345; Penzig, 421–23; AIS 3, 629; Rolland, IX, 167–68.

RUMEX SCUTATUS L.

*užikla* *sułvádgə*

*užikla t sérp* So., Cst.

Il determinativo di Soglio «di serpe» ricorda che questo romice si trova soprattutto nei luoghi abitati da serpi, cioè su terreno sassoso, esposto al sole. È un'erba molto appetita dalle bestie. Essa si usa anche per preparare la *měštra* (siero inagrito); v. pure *Term. rurale*, p. 120. Le massaie si servono di quest'erba per pulire i loro vasi di rame *pər žgürér əl rám*.

SALVIA PRATENSIS L.

*lan gőbə* Bo., Cst., Co.

*flúr gőbə* Bgn., Vic.

Nome ispirato dalla forma dei fiori. Accanto alle forme breg. bisogna ricordare il posch. *goba* e il valtell. *erba goba*.

## SEDUM MAXIMUM Sat.

*gabús* *salvádik* Cst.

*gabús* è la voce indigena per 'cavolo' (in vecchie carte *gambuso*). Non trovo nomi analoghi in italiano; il Sedum si paragona soltanto alla fava. In francese però (cf. Rolland, VI, 102) i nomi composti con *chou* sono abbastanza frequenti, ad es. *chou au lièvre*, *jotte de loup*, ecc.

## SILENE INFLOTA Sm.

*čiúžamét*, *žlopín* Bo.

*čüžaréy* Cst., So.

*šlop*, *šlopiň* Sopp.

Come la maggior parte dei nomi francesi ed italiani, così anche i nostri alludono a trastulli fanciulleschi. Le voci di Sotp. sono derivati di *čúžé* (cf. pure *Primula officinalis*, p. 60). Cf. Rolland, II, 246 seg.; Pedrotti-Bertoldi, 368-69; Penzig, 458.

## STELLARIA MEDIA Vill.

*čantúškal* Bo., So.

*čantóškal* Sopp., Cst.

Derivati da CENTUNCULU REW 1816 con cambiamento di suffisso. Il tipo 'centoscolo' ('centesco') è assai diffuso nella regione alpina. Cf. sopras. *centuscal*, posch. *schentosklu*, borm. *sandóšklo*, valtell. *centesco*, contado di Chiavenna *šentúšć*, *šentúré* (Stampa, 124). Nei materiali del DRG notai le forme seguenti: *sintuos-chal*, *sinduos-chel*, *tschintusgel*, *zinduscal*, *sendus-chel*.

Il centonchio è un beccime molto apprezzato dalle galline. Ma gli si attribuiscono pure delle virtù officinali. La mia informatrice di Bgn. mi dice che lo si cuoce nel latte a mo' di pappa. Questa viene usata contro le suppurazioni (*lan suprásyúη*). Cotta insieme con seme di lino, si usa anche contro il panereccio (*panáris*).

## TARAXACUM OFFICINALE Wigg.

*radié*

*radúć* Vic.

Voci che rispondono all'ital. 'radicchio'.

Le foglioline tenere, spuntate dal suolo appena disgelato, danno un'eccellente insalata.

THYMUS SERPILLUM L.

*sagrižöla* Sotp.

*pavarélx* Sopp. (Bgn. pure *mäguráñx sulvádgax*).

La voce di Sottoporta è un derivato da SATUREJA, REW 7623. Il suffisso *-öla* non è bregagliotto, e quindi la forma non può essere indigena. La forma di Sopraporta risponde al tosc. *peverella* che ritorna pure in *peverela* (Pedrotti-Bertoldi, 400); l'engad. ha *pavradel*, *-ella*, il posch. *erba pevarina*. Per la diffusione dei derivati di *pepe* cf. pure Rolland, IX, 34; Bertoldi, RLiR 2, 139. Anche per il tipo «maggiorana salvatica» troviamo dei riscontri nei dialetti italiani.

L'infusione di timo è considerata da donne vecchie quale ricostituente (*pär fér sánk<sup>w</sup>*). Altri la adoperano per disinfezione ferite e per gargarizzare.

TRIFOLIUM PRATENSE L.

*traʃöy*.

Del trifoglio si dice a Bo.:

*traʃöy da kwátar, byér da žbátar,*

*traʃöy da čiŋk, téñal da kwint.*

'Trifoglio da quattro, molto da sbattere, trifoglio da cinque, tienne di conto'.

A Stampa invece non si è tanto in chiaro quale virtù sia da attribuire al trifoglio da quattro: *ün traʃöy da kwátar, furtún u dižgrátsyx*.

TRIFOLIUM ALPINUM L.

*pé d galína*.

È un nome che allude alla forma delle foglie. Ha il suo riscontro nel posch. *pè da galina* e nel soprasilv. *pei gaglina*.

TROLLIUS EUROPAEUS L.

*flúr péñk* Bo., Cst., Co., Bgn.

*flúr in péñk* Vic.

*flúr biškójx* Co.

I nomi del trollio sono quelli che si usano anche per i ranuncoli.

Soltanto la forma di Co. presenta un interesse particolare. L'ho sentita solo dal mio vecchio informatore.

URTICA DIOICA L.

*urtīgα* Sotp.

*putsanīgα* Co., Bgn.

*póndžα* Vic.

Per la voce di Co. e Bgn. è difficile trovare una spiegazione soddisfacente. Si potrebbe pensare a una contaminazione di *pungere* + *urtiga*. La forma di Vic. è un deverbale di *pungere*.

Le contadine raccolgono l'ortica per prepararne un bechime per le galline.

VERATRUM ALBUM L.

*malám.*

È un nome assai diffuso nei Grigioni per denominare il veratro, cf. *Term. rurale*, p. 138, N 8.

VERONICA BECCABUNGA L.

*érba móŋga*.

Questo nome è conosciuto dalla maggior parte dei miei informatori. Però soltanto a Casaccia si seppe indicarmi anche l'erba che esso designa. In Italia sembra che un tipo «erba (di) monaca» non esista. Perchè allora dovrebbe ritrovarsi tutto isolato in una valle protestante? *érba móŋga* a mio avviso non è altro che un'etimologia popolare di BECCABUNGA (> \*békəbón̥gα > \*békamóŋga > *érba móŋga*).

VIOLA TRICOLOR L.

*madriniňα* Vic.

*madréňα* Co., Bgn., Vic.

*viôlα* Bo., So., Co. (Bgn. pure *viôlα šém̥la*)

*viôlα* Cst.

Il concetto «matrigna» (e anche «suocera») nei nomi della viola tricolore è molto diffuso; cf. bassoeng. *madrastra*, Trentino e Ladinia Dolomitica *madrigne*, ted. *Stiefmütterchen*. Cf. pure Penzig, 525. La forma secondaria di Bgn. corrisponderebbe a un ital. «viola semplice».

Coira.

Giac. Schaad.